



**L'INTERVISTA**

**Carlo Bonomi:  
«Più ricerca  
per colmare  
il gap con l'Europa»**



La Lombardia è leader in ricerca e sviluppo e ha già intrapreso la strada dell'open innovation, allacciando rapporti di sistema con le università. Ma le aziende pagano il ridimensionamento del programma di industria 4.0 attuato dal primo Governo Conte. Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, traccia la strada per sostenere l'innovazione nelle aziende.

**Quanto pesa l'innovazione sullo sviluppo di un'azienda e in cosa le aziende hanno più bisogno di innovare? Investono sufficientemente in questo campo?**

Il posizionamento futuro della Lombardia nel panorama competitivo globale vede nell'innovazione una leva fondamentale. Se il campo di gara è sovranazionale, è al livello locale che si svolge la fondamentale integrazione tra i diversi attori che vi operano: sistema di istruzione e di ricerca, imprese e istituzioni.

**Continua a pagina 3**



**IL PUNTO** Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda: regione leader nell'innovazione, ma aziende lasciate sole

Segue da pagina 1

■...L'innovazione è infatti un ecosistema più che un processo ed è questa interazione tra attori - particolarmente fertile nel sistema poli-settoriale e multidimensionale lombardo - che facilita lo sviluppo e l'applicazione della conoscenza, innescando dinamiche virtuose che si compiono nel trasferimento tecnologico e portano a ulteriore innovazione e sviluppo.

Nel contesto nazionale, i numeri aggiornati confermano la leadership lombarda. Se, con 10 milioni di abitanti, la Lombardia concentra il 17% della popolazione italiana e, con 391 miliardi di euro, il 22% del PIL nazionale, il peso della regione rispetto alla capacità di innovazione dell'Italia è molto superiore. Infatti, in Lombardia avviene il 21 per cento della spesa in R&S nazionale, si effettua il 27% della ricerca scientifica maggiormente citata a livello globale, vengono registrati il 32% dei brevetti, lavorano il 28% degli occupati nei settori più avanzati del manifatturiero, ed è lombarda la sede del 22% delle startup knowledge intensive nazionali.

Ci sono strumenti adeguati dal punto di vista legislativo per sostenere i programmi di innovazione delle aziende? La politica sta tenendo conto delle esigenze delle imprese sia in termini normativi, sia per quanto riguarda le risorse economiche a disposizione?

La risposta a questa domanda è la sintesi di una delle due cause di rallentamento dell'economia e dell'industria italiana da inizio del 2018 a tutto il 2019. Se infatti una componente rilevante è stata rappresentata dal freno della domanda estera effetto della guerra sui dazi scatenata dagli USA, la componente domestica della minor domanda interna è stata ancora più forte.

Ed essa non è tanto dovuta ai consumi stazionari o in aumento dello zero virgola, costante purtroppo negli ultimi anni, quanto alla rilevante frenata degli investimenti pubblici - hanno continuato a scendere a favore della spesa corrente, malgrado la promessa in senso opposto - ma soprattutto al gelo caduto sugli investimenti privati e delle imprese.

La ragione è presto detta: il fortissimo ridimensionamento a Industria 4.0 determinatosi per iniziativa della politica con le misure assunte dal governo Conte I, e l'effetto dissuasivo sugli investimenti esteri in Italia dovuto sia alla ripresa dello spread l'anno scorso sia a segnali di forte incertezza del diritto espressi nel campo delle concessioni pubbliche e in vicende paradigmatiche come quelle dell'Ilva.

Industria 4.0: qual è lo stato di avanzamento del sistema industriale italiano da questo punto di vista e cosa bisogna fare per completare questo processo?



Carlo Bonomi è presidente di Assolombarda dal giugno 2017

## «Industria 4.0 bloccata Era il cuore della ripresa»

Con la legge di bilancio 2020 attualmente in esame la promessa della politica era di ripristinare Industria 4.0 e l'intera serie di misure per il sostegno alla ricerca e innovazione.

Tuttavia, è molto negativa la rimodulazione avvenuta all'ultimo secondo, prima della presentazione al parlamento del testo,

cioè la trasformazione di super e iper ammortamento in credito fiscale ordinario a parità dichiarata di dotazione ma intervenendo pesantemente sulla platea dei soggetti beneficiari.

Se così approvata, la norma avrebbe l'effetto sicuramente negativo di frenare il ricorso da parte di gruppi grandi e medi, quelli grazie ai cui traino settori come quello delle macchine strumentali e dell'automazione industriale avevano conosciuto nei semestri a cavallo tra 2017 e 2018 aumenti a doppia cifra della loro crescita tendenziale, grazie agli ordini delle imprese italiane. Era il cuore della ripresa italiana del manifatturiero, e lo hanno di fatto infartuato.

Dopo un anno e mezzo di stasi, non credo possa bastare il by pass che ci propongono oggi. Nel frattempo, infatti, il comitato strategico di Industria 4.0 non è più stato riunito, come si è rallentato l'intero processo dei competence center intorno ai nove poli universitari che erano stati individuati per potenziare il technology transfer.

Università, centri di ricerca, start up: spesso l'innovazione per un'azienda avviene ancora grazie all'apporto di

soggetti esterni. Quanto conta la collaborazione con questi soggetti? È sviluppata a sufficienza?

Risposta secca, che viene dai dati. In Lombardia sì. Altrove in Italia no. In Lombardia scontiamo una spesa in R&S pari solo a 1,28% del PIL.

Nonostante una spesa in R&S complessiva esigua, la ricerca

scientifica accademica e allineata ai benchmark delle regioni a maggior crescita in Ue per qualità (la percentuale di articoli altamente citati sul totale è pari a 1,96% ed è in linea con la media dei benchmark) e continua a distinguersi per produttività (il numero di articoli per milione di euro spesi in R&S è pari a 15,9 ed è sopra la media dei benchmark). La Lombardia nella ricerca riesce quindi oggi a competere considerata la propria scala dimensionale, ma dal punto di vista del sistema-Paese non ci siamo proprio.

In Lombardia l'accelerazione degli investimenti delle imprese ha prodotto risultati evidenti. Il 61% delle imprese ha condotto innovazione di prodotto o processo nel triennio 2015-2017, mentre erano il 54% nel 2011-2013. E il 25% innovazione organizzativa (erano il 15%), in linea con i più avanzati Länder tedeschi.

Maggiore R&S nelle imprese si traduce anche in maggiore numero di brevetti richiesti. I brevetti sono cresciuti infatti del +12% tra il 2014 e il 2018, al pari della Baviera e molto più del Baden-Württemberg, che li ha visti in flessione.

Tuttavia, questa accelerazione non basta ancora a colmare il grande divario con l'Europa più avanzata: i 140 brevetti attualmente richiesti lombardi per milione di abitanti restano infatti solo poco più un quinto dei 634 della Baviera che è top performer in Europa.

Per tutte queste ragioni, come Assolombarda abbiamo negli ultimi anni fortemente rafforzato il nostro rapporto di sistema con tutti i poli universitari del nostro territorio. C'è ancora molto da fare. Lo testimoniano i grant assegnati dallo European Research Council alla ricerca di frontiera, che sono un classico indice dell'attrattività e della competitività di un territorio e in particolare delle sue università e centri di ricerca.

Nel confronto con i motori d'Europa, la Lombardia ha visto assegnarsi in Horizon 2020 67 grant e fondi ERC per 115,5 milioni di euro, rispetto ai 286 grant della Baviera, ai 111 del Baden-Württemberg e ai 103 della Catalogna. Università e centri di ricerca migliorano la loro performance negli ultimi anni, ma la strada è ancora lunga. Basta pensare ai settori di queste ricerche.

Essi si concentrano soprattutto nelle Life Sciences, Physical Sciences & Engineering, e Social Sciences & Humanities: una distribuzione che conferma la specializzazione poli-settoriale della Lombardia ma che ci vede ancora troppo indietro nel settore "hard" che hanno grande rilievo per la manifattura. A questo fine continueremo a cooperare con la massima energia con le Università del nostro territorio, senza farci distrarre da sciocche polemiche sul "Nord che drena e non restituisce". ■

Il rallentamento dell'economia dovuto anche alla rilevante frenata degli investimenti pubblici e al gelo caduto sugli investimenti privati e delle imprese: la ragione è il ridimensionamento del programma per l'automazione

Adesso vogliono reintrodurre la norma. Ma la rimodulazione avvenuta all'ultimo secondo nella legge di bilancio 2020 è molto negativa. Così avrebbe l'effetto negativo di frenare il ricorso da parte di gruppi grandi e medi